

LA PRIMA LETTERA DI PIETRO

Nel canone del NT sono riportate due lettere attribuite all'apostolo Pietro. Pur essendoci nella seconda un richiamo alla prima, esse appaiono come due scritti autonomi che rispondono a situazioni e a problemi diversi. La 1Pietro si caratterizza per l'assenza di chiari riferimenti epistolari e per il suo stile esortativo. Si ritiene perciò che si tratti di un'omelia inserita in una cornice epistolare. L'autore si rivolge a «cristiani» che vivono nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia (1,1). Il fatto che i destinatari sono qualificati come «stranieri della diaspora» non dice molto circa la loro situazione sociologica: questo appellativo infatti va inteso in senso simbolico, in quanto l'autore considera i cristiani come stranieri e pellegrini in questo mondo (cfr. 2,11).

La lettera si presenta come scritta da Pietro, apostolo di Gesù Cristo e come tale fu accolta dalla tradizione. Oggi si è più propensi a ritenere che si tratti di uno scritto composto verso la fine del secolo I d.C. da un anonimo cristiano nel contesto della persecuzione di Domiziano (96 d.C.) o addirittura di quella di Traiano (110/111). Anche il luogo di composizione è sconosciuto. Tuttavia il fatto che la lettera porti i saluti della comunità che dimora in Babilonia (5,13) fa supporre che essa sia stata composta a Roma. In questo caso non si può escludere che essa, anche se non è stata scritta direttamente da Pietro, porti almeno l'eco della sua predicazione.

Nello scritto sono riportate antiche tradizioni cristiane di indole parenetica, rivolte specialmente ai battezzandi. Il suo contenuto fa ritenere che sia stata composta in un ambiente cristiano percorso da correnti giudeo-ellenistiche orientate in senso paolino. L'autore scrive a una comunità che sta vivendo un momento difficile nei suoi rapporti con l'esterno e suggerisce i comportamenti più appropriati alla situazione in cui si trova. È frequente il ricorso all'esegesi tipologica della Scrittura. Il contenuto della lettera può essere così delineato:

* Prescritto (1,1-2).

1. Identità e responsabilità dei rigenerati (1,3-2,10)

2. I cristiani nella società (2,11-4,11)

3. Presente e futuro della Chiesa (4,12-5,11)

* Poscritto (5,12-14).

1. Identità e responsabilità dei rigenerati (1Pt 1,3-2,10).

Dopo il prescritto (1Pt 1,1-2), ha subito inizio la prima parte della lettera. Essa inizia con una preghiera di benedizione per la rigenerazione ottenuta dai credenti (1,3-5) e continua mettendo in luce il ruolo che in essa hanno avuto i profeti.

229. L'efficacia della parola profetica 1Pt 1,6-12

⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove. ⁷Infatti come l'oro che, pur destinato a perire, è purificato col fuoco, così anche la vostra fede, che è molto più preziosa, deve essere messa alla prova, affinché torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunziavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunziate da coloro che vi hanno portato il vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Le prove da cui sono afflitti i destinatari della lettera non devono essere considerate come un ostacolo alla loro gioia, ma piuttosto come uno strumento prezioso per affinare la loro fede in Cristo e prepararsi alla sua manifestazione. Allora essi raggiungeranno la meta a cui tende la loro fede, cioè la «salvezza delle anime». Questa salvezza è stata preannunziata dai profeti, ai quali è stata rivelata perché servisse non a loro, ma ai credenti in Cristo. In questo testo si parla dei profeti come di persone illuminate e guidate dallo Spirito. Nasce da qui il tema dell'ispirazione, cioè dell'assistenza dello Spirito, che riguarda prima la comunicazione orale dei profeti e poi i libri che la contengono.

L'autore focalizza poi la sua attenzione sulle conseguenze etiche della rigenerazione (1Pt 1,13-25) e prosegue mettendo in luce la vocazione e la missione dei rigenerati.

230. Il sacerdozio dei credenti 1Pt 2,1-10

¹Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. ²Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

***Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso (Is 28,16).***

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono
***la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata pietra d'angolo***

8e sasso d'inciampo, pietra di scandalo (Sal 118,22).

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.

⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

In questo testo si presenta la comunità cristiana con due immagini bibliche, quella del tempio e quella del sacerdozio. Ambedue sono ricavate dalla sfera culturale, ma vengono a indicare la vita comune dei credenti. L'immagine della costruzione si ispira a un testo di Isaia, nel quale Dio è presentato come la pietra angolare di un edificio che rappresenta il resto di Israele. Secondo l'autore dello scritto la pietra angolare si identifica con Cristo, mentre l'edificio è la comunità, i cui membri sono come pietre vive edificate su di lui. Con l'aiuto di Sal 118,22, egli afferma poi che questa pietra angolare può diventare una pietra d'inciampo per i non credenti. L'immagine del sacerdozio è invece ricavata da Es 19,6, dove si parla del sacerdozio di Israele in quanto popolo eletto. Ora alla comunità cristiana, formata in gran parte di gentili che non appartenevano al popolo di Dio, è stato conferito un sacerdozio santo, che si esercita in due modi: nella lode a Dio («sacrifici spirituali») e nell'annuncio della salvezza, che consiste nel proclamare le sue opere ammirevoli.

2. I cristiani nella società (1Pt 2,11-4,11).

L'autore preannunzia il tema (2,11-12), a cui fa seguito un codice di comportamento socio-familiare. Anzitutto egli invita i cristiani alla sottomissione nei confronti delle autorità (2,13-18). Poi sottolinea che i credenti non devono turbarsi se sono afflitti ingiustamente, perché Dio gradisce la pazienza con cui, dopo aver fatto il bene, si sopporta una sofferenza immeritata (2,19-21a). Come prova egli presenta l'esempio di Gesù.

231. L'esempio di Cristo 1Pt 2,21b-25

**^{21b}Anche Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
²²egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;
²³insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.**

**²⁴Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.
²⁵Eravate erranti come pecore,
ma ora siete stati ricondotti
al pastore e custode delle vostre anime.**

Pur non avendo peccato, Cristo ha saputo sopportare con grande pazienza e fiducia in Dio le sofferenze che gli venivano inflitte, in vista del bene di coloro che gli erano affidati. In questa descrizione, che si ispira al comportamento del Servo di JHWH (Is 53), è messo in primo piano, nella lotta contro il male, il ricorso alla non violenza. Con essa si ottiene la distruzione del peccato e non del peccatore, al quale è riservata, quindi, la possibilità di convertirsi e di essere salvato.

L'autore passa poi a parlare del rapporto tra coniugi (1Pt 3,1-7) e tra fratelli (3,8-12). Subito dopo indica il comportamento da tenere nelle persecuzioni.

232. La pazienza nelle persecuzioni 1Pt 3,13-18

¹³E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per*

paura di loro e non turbatevi, ¹⁵ma adorare il Signore (Is 8,12b-13a),

cioè Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

¹⁷Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, ¹⁸perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Il modo in cui il credente accetta la sofferenza inflitta ingiustamente dai suoi persecutori pone dei problemi e suscita delle domande alle quali deve saper rispondere dando ragione della propria speranza. Per l'autore, però, è importante che ciò sia fatto con delicatezza e senza arroganza. Cristo è presentato come esempio in quanto egli, pur essendo giusto, ha saputo morire per i peccatori.

L'autore interpreta poi la discesa di Cristo agli inferi come occasione per proclamare la salvezza a quanti erano periti nel diluvio, immagine del rito purificatore del battesimo (1Pt 3,19-22). Questa parte termina con un brano in cui si inculca la rinuncia alle passioni e il servizio (4,1-11).

3. Presente e futuro della Chiesa (1Pt 4,12-5,11).

La terza parte dello scritto inizia con una nuova riflessione sulle persecuzioni. Le persecuzioni che si sono scatenate contro i cristiani sono presentate in primo luogo come occasione di solidarietà con Cristo, e poi come il segno che sta iniziando il giudizio di Dio.

233. La beatitudine dei perseguitati 1Pt 4,12-19

¹²Carissimi, la persecuzione, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova: non meravigliatevi, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché possiate rallegrarvi ed esultare anche nella rivelazione della sua gloria. ¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è lo Spirito di Dio, riposa su di voi. ¹⁵Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ¹⁶Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; anzi, dia gloria a Dio per questo nome.

¹⁷È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? ¹⁸E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? ¹⁹Perciò anche quelli che soffrono per volontà di Dio, consegnino la loro vita al Creatore, che è fedele, compiendo il bene.

Nella vita cristiana, la persecuzione ha il compito di mettere in luce se il credente è veramente fedele a Cristo e di renderlo più intimamente partecipe del suo progetto di salvezza. Perciò, la sofferenza accettata per e con Cristo dà la possibilità di partecipare anche alla sua gloria. L'autore vede nella persecuzione che colpisce i cristiani anche un segno dell'intervento di Dio come giudice di tutto il mondo. Se Dio permette che soffrano i suoi eletti, a maggior ragione punirà i peccatori.

Seguono alcune esortazioni rivolte ai presbiteri della comunità (1Pt 5,1-5) e ai credenti in Cristo (5,6-9). Conclude lo scritto una benedizione di tipo omiletico (5,10-11) e il poscritto epistolare (5,12-14).

CONCLUSIONE

L'autore della 1Pietro presenta la salvezza in modo unitario, mostrando che essa ha origine nel piano di Dio e si attua per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo: questi, dopo essere stato predetto dai profeti, si è manifestato e ha realizzato la rigenerazione dei credenti mediante la sua morte e risurrezione. Egli è l'agnello senza difetti e senza macchia, il quale, come il Servo di YHWH, ha preso su di sé i peccati di tutti, eliminandoli sul legno della croce. Nella rivelazione del disegno divino lo Spirito di Dio, che è anche lo Spirito di Gesù Cristo, è intervenuto nella sua risurrezione, riposa sui cristiani rigenerati e presiede alla loro santificazione. È lo stesso Spirito che ha ispirato i profeti.

La salvezza viene offerta ai credenti nel battesimo che, in quanto mezzo di salvezza, è preceduto dalla fede e implica una completa rottura con il peccato. Dall'opera di Cristo sgorga la nuova realtà della chiesa, che è il tempio di Dio, il popolo sacerdotale e la nazione santa, che offre a Dio sacrifici spirituali a lui graditi e fa conoscere a tutti gli uomini le sue opere meravigliose. In quanto popolo sacerdotale i cristiani hanno il compito di proclamare le opere meravigliose di Dio, ma devono farlo soprattutto con la loro buona condotta e la pazienza nelle sofferenze, pronti a rendere ragione della loro speranza quando sono interpellati. La vita della chiesa si basa sull'esercizio dei carismi, mentre il ruolo pastorale è affidato al gruppo dei presbiteri.

Sebbene gli ultimi tempi siano ormai giunti, i credenti devono ancora aspettare la fine ormai prossima, che sarà contrassegnata dal giudizio sia dei vivi che dei morti. In questa prospettiva la vita cristiana appare come un passaggio, un pellegrinaggio su una terra straniera, nell'attesa della salvezza definitiva, cioè dell'eredità spirituale, che consiste nel condividere la gloria eterna del Cristo risorto. I cristiani sono come bambini che, avendo gustato come è buono il Signore, devono bramare il «puro latte spirituale» per «crescere» verso la salvezza finale. In questo cammino hanno una grande importanza le sofferenze, dalle quali appare che Dio ha già dato inizio al suo giudizio, cominciando proprio con i suoi. Se accettate con pazienza, esse sono il mezzo per eccellenza con il quale i cristiani imitano Cristo e purificano la propria fede. Per i peccatori impenitenti il futuro riserva invece un castigo terribile, che li colpirà nel momento del giudizio.

Da queste grandi idee teologiche sgorgano gli insegnamenti più tipicamente morali. L'autore esorta i suoi lettori a rimanere saldi nella fede nonostante le prove a cui vanno incontro, senza ricadere nel loro antico modo di comportarsi. Essi devono mostrarsi esemplari e caritatevoli nell'ambito comunitario, mettendosi generosamente al servizio gli uni degli altri. Le direttive più importanti sono contenute nella «tavola domestica»: tutti tengano una condotta irreprensibile, sottomettendosi ad ogni istituzione umana per amore del Signore; gli schiavi siano sottomessi ai loro padroni; tra marito e moglie regni concordia e rispetto; tra i fratelli vi sia un clima di concordia e solidarietà. I rapporti familiari che l'autore raccomanda, pur facendo leva su motivazioni cristiane, rispecchiano più la struttura della società dell'epoca che la concezione cristiana del matrimonio.